



ESCURSIONISMO

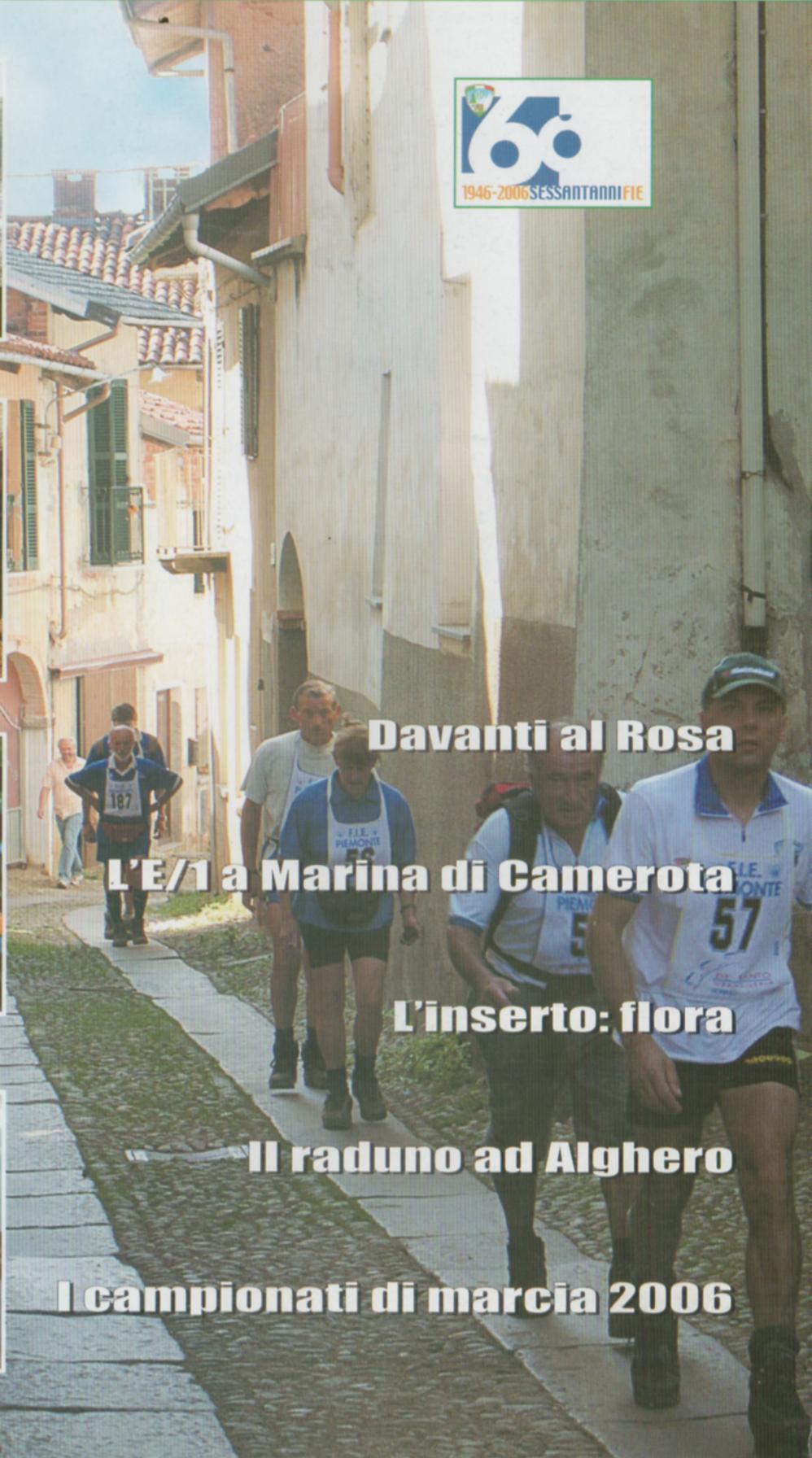
RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



Davanti al Rosa

L'E/1 a Marina di Camerota

L'inserto: flora

Il raduno ad Alghero

I campionati di marcia 2006



ESCURSIONISMO

Anno 47 n° 3 Settembre 2006
 Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
 Federazione Italiana Escursionismo
 Rivista fondata nel 1959
 Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
 del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
 Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
 Direttore Responsabile
 Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
 FIE - via La Spezia 58 R. 16149 - Genova
 Tel. 010 414194 Fax 010 463261
 e-mail: info@fieitalia.it
 www.fieitalia.it

Redattori:
 Maurizio Lo Conti - Franco Gambaro

Corrispondenti dai Comitati Regionali
 Campania:
 Lazio:
 Liguria: Gianna Paola Cevasco
 Lombardia: Marco Magni
 Piemonte: Silvia Ghione
 Umbria:
 Sardegna:
 Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni
 Progetto grafico e stampa
 Ennegi s.a.s. - Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente: Bruno d'Onofrio
Vice Presidente: Mario Canu
Vice Presidente Nord: Maria Grazia Comini
Vice Presidente Centro-Sud: Pietro Pieralice
Tesoriere: Franco Sensi
Segretario: Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Silvana Dolli Alessandro Piazzi
 Franco Gambaro Gino Pezzucchi
 Carlo Greppi Giovanni Santagostino
 Massimo Mandelli Omero Savina
 Giorgio Mascotto Andrea Turolla
 Franco Morsoletto

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Egidio Migoni	Sardegna
Antonio Munaretti	Piemonte
Paolo Piacentini	Lazio
Pietro Faniglione	Campania
Romeo Sala	Lombardia
Simone Rosi	Umbria
Franco Schenone	Liguria
Tarcisio Ziliotto	Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni	Speleologia - Rete Informativa
Elvira Bozzano	Rapporti con la F.E.E.
Gino Ferrando	Accompagnatori Escursionistici
Antonio Lora Tonet	Marcia
Pietro Nigelli	Escursionismo giovanile
Andrea Turolla	Sci

Collegio dei Proviviri

Luciano Maccarinelli - Pierangelo Migone - Luigi Rizzolo

Collegio dei Revisori dei Conti

Nilo Dal Toso - Vincenzo Landi - Stefano Magni

sommario

<i>editoriale</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Macugnaga, al cospetto del maestoso Monte Rosa</i>	<i>pag. 4</i>
<i>il sentiero E/1 a Marina di Camerota</i>	<i>pag. 7</i>
<i>l'inserto: flora</i>	<i>pag. 9</i>
<i>raduno nazionale</i>	<i>pag. 13</i>
<i>campionato di marcia per associazioni</i>	<i>pag. 16</i>
<i>voglia di F.I.E.</i>	<i>pag. 19</i>

*Hanno collaborato a questo numero:
 Gianna Paola Cevasco, Maurizio Lo Conti,
 Maria Vittoria Villa, Franco Gambaro,
 Maria Grazia Comini, Maurizio Boni,
 Ennio Belleri, Riccardo Sibio,
 Giorgio Viglione, Giovanni Santagostino.*

A tutti i nostri lettori

*La redazione invita i lettori a collaborare
 alla realizzazione della nostra rivista.*

Ci farete cosa molto gradita se manderete articoli,
 corredati da foto, su ogni argomento che riguardi
 l'escursionismo.

Potete mandarli per posta elettronica a
info@fieitalia.it mettendo in oggetto: Articolo per
 Escursionismo oppure per posta ordinaria a:

FIE - Redazione Escursionismo
 Via La Spezia 58 R
 16149 - GENOVA

Grazie per la collaborazione.



l'editoriale

di Bruno d'Onofrio

Il 28 ottobre celebreremo a Genova il sessantesimo anniversario di fondazione della FIE.

La FIE infatti fu fondata nel capoluogo ligure nel 1946 da un gruppo di rappresentanti di Associazioni escursionistiche dell'Italia settentrionale.

Però in questa stessa pagina potete vedere un bel manifesto in perfetto stile Littorio, che ci invita al Terminillo per il primo raduno invernale della FIE – Delegazione dell'Urbe per il 27 gennaio XIII, che tradotto per i più giovani vuol dire Delegazione di Roma per il 27 gennaio 1935, tredicesimo anno dell'Era Fascista.

E allora come si spiega questa evidente contraddizione? La storia del nostro paese ci dice che fra le due guerre mondiali abbiamo avuto al governo un regime che nel tentativo, non riuscito, di uniformare le idee di tutti, ha costretto le organizzazioni non governative come la FIE a confluire in altre che erano emanazione del governo, come l'Opera Nazionale Dopolavoro che assorbì la FIE stessa.

La guerra e il rivolgimento politico conseguente hanno poi provveduto ad affossare tutte queste organizzazioni, e a considerare la loro storia come qualcosa di doloroso, o peggio negativo.

Anche la FIE si perse in quegli anni, ed è per questo che nel 1946 ne fu fondata un'altra con lo stesso nome e gli stessi intendimenti.

Tutta la documentazione sulla vita della FIE prima della seconda guerra mondiale è andata dispersa o smarrita, e ogni tanto appare qualche minimo pezzo, come questo, che ci costringe a porci delle domande sul nostro passato.

Non è cancellando il passato, bello o brutto che sia, che ci si può costruire un radioso futuro.

Anche quello è un gradino della scala che abbiamo percorsa per arrivare dove siamo, e che vogliamo continuare a salire.

Abbiamo perciò bisogno che tutti coloro che sono in possesso di documenti FIE degli anni precedenti il 1946 ce ne inviino una fotocopia, e che chiunque sia a conoscenza di fatti documentabili o sappia dove ne è conservata la documentazione, ne informi la FIE mandando il tutto alla rivista Escursionismo.

Conoscendo il passato si vive giustamente il presente, e si possono evitare errori nel futuro.

Buon sessantesimo a tutti noi!



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

Macugnaga, al cospetto del maestoso Monte Rosa

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

Questo mese di luglio del 2006 sarà ricordato come uno dei più caldi... Sono, ormai, diversi giorni che l'azione dell'anticiclone Africano, ben più torrido di quello delle Azzorre, porta ad avere sull'Italia delle autentiche "bolle di calore", insopportabili... Si fa fatica a dormire e, anche nel cuore della notte, non c'è una brezza. Ed è così che, quando la sveglia, impietosa, incomincia a suonare, alle 4.59, faticosamente, ci si alza. Oggi, ci aspetta una piccola, grande avventura: raggiungere e visitare Macugnaga e dintorni, nella valle piemontese dell'Anzasca, nell'Ossola, al confine con la Svizzera. Si parte, infine, alle 5.45 e dopo aver percorso, da Genova, circa 250 km di autostrada e superstrada (l'A26 da Ovada a Gravellona Toce è quasi deserta, nell'ampiezza delle sue tre corsie) si esce a Pidimulera (casello della superstrada

da fare) e si parte con la seggiovia, oltrepassando il rumoroso torrente Anza e, quasi, sfiorando i larici, distanti solo pochi metri. Il primo troncone termina all'Alpe Burki (1581 m), si scende e si risale, sul secondo tratto, che più ripidamente, tra boschi di conifere, conduce al Belvedere (1914 m). Poco prima dell'arrivo, sulla destra, in un piccolo spiazzo circondato da abeti, si nota il rifugio CAI di Saronno (1827 m), la cui struttura originaria è, addirittura, della metà del XIX secolo. Finalmente, si scende e si prende un caffè, in uno dei due punti di ristoro, e prima di partire si guarda il termometro. L'addetto della seggiovia, approfittando che non sta arrivando nessuno, chiede quanto sia la temperatura. Venti gradi, si risponde, evidenziandogli che, vista l'ora (circa le 9.30) e la quota, pare un po' alta. Lui, di rimando, assicura che il giorno prima, alla stessa ora, era 24 e, solo per un temporale notturno, oggi è più bassa di 4 gradi... Arriva gente, si saluta e si inizia la gita. L'odierna escursione si prospetta molto interessante, poiché, con un tracciato poco più che turistico, si arriverà al cospetto del maestoso Monte Rosa. Subito c'è un bivio, segnalato con dei cartelli, che invitano a piegare a sinistra per il rifugio Zamboni Zappa (distante 45 minuti) e la meta finale del lago Locce (1h30 circa). Pochi metri ed ecco una nuova biforcazione: a sinistra c'è il sentiero marcato, mentre a destra uno senza segnali, ma più evidente. Un paio di signori scelgono quest'ultimo, si chiede ad una terza persona che dice che è uguale. Si va a destra, ignorando, più avanti, una diramazione che porta alla Capanna Marinelli (EE - 3h.30m). Improvvisamente, si conquista un punto panoramico sul ghiacciaio Belvedere e su tutto il circolo glaciale della parete Est del gruppo del Monte Rosa, quasi libero da nubi. Ci si ferma per qualche foto, visto che, oltre alla ormai consueta reflex digitale da 8 megapixel, c'è a disposizione la "vecchia" 35 mm, con l'obiettivo zoom 70-300 (trasportare due apparecchi è una fatica aggiuntiva, che,



Case Walser

SS 33). Qui, s'imbocca la R549, all'inizio una vera e propria strada di montagna, poi, per fortuna, più comoda, che, con una trentina di chilometri, conduce a Macugnaga e alla sua frazione di Pecetto (1365 m). Proprio accanto alla seggiovia e al fiume, c'è un grande parcheggio (metà libero e metà a pagamento, per chi si attarda a dormire...). Sono le 8.45, quando si scende dall'auto. E' stata una tratta di trasferimento in auto lunga, ma non faticosa; a volte, in Liguria, per raggiungere il punto iniziale di una gita, ci si stanca di più, a forza di curve e controcurve... Ci si mettono gli scarponi e ci si dirige verso l'impianto, dove si incontra il dott. Corsi, il direttore, con cui si scambia qualche battuta. Afferma che siamo fortunati ed ha ragione... Il cielo è limpido, sereno, senza nubi... Ci si complimenta con lui per l'ottimo sito internet (www.funiviemacugnaga.com - tel. 0324 65050/60 fax 0324 65852), che pubblicizza non solo gli impianti di risalita ma tutti gli aspetti correlati (i rifugi, le escursioni, le cartine, ecc.). Ci si saluta e si ringrazia (lui ha il suo lavoro



Cresta Silbersattel e punta Nordend mt. 4609



Il ghiacciaio Belvedere e la parete Est del Rosa

si spera, sarà ripagata da belle foto - <http://xoomer.alice.it/cralgalliera/altre06.htm>). Si supera, poi, con attenzione la morena del ghiacciaio Belvedere, un ammasso di detriti e rocce, accumulatisi a causa di una frana. Da riferimento, ci sono delle paline segnalatrici colorate che suggeriscono la via più sicura per l'attraversamento (il pericolo di possibili crepacci, non visibili a prima vista, è sempre presente...). Il tratto, per fortuna è breve e si raggiunge un elementare sentiero che si segue a destra e si sviluppa prima su un crinale (alla sinistra c'è un torrente, giù in basso, mentre a destra il ghiacciaio) e, dopo, a mezza costa verso sinistra, con vista sul rifugio, su un terreno aperto. Si passa un ruscello, largo alcuni metri e si ringrazia mentalmente chi, non senza fatica, ha predisposto una serie di pietre per facilitare il transito. Ora, si è proprio sotto l'Alpe Pedriola (località già citata in un documento del 999!) e le mucche muggiscono rumorosamente, forse infastidite dal passaggio di numerosi turisti. Solo pochi metri e si arriva al rifugio Zamboni Zappa (2070 m), edificato nel 1925 ed ampliato nel 1955, situato ai margini di un'ampia conca, nella quale spiccano dei torrenti, che si snodano tra i prati, e alcuni massi erratici di notevoli dimensioni, utilizzati, a volte, come palestra di arrampicamento. Il tempo è ancora ottimo ma qualche nube, qua e là, spinge ad andare avanti e a rimandare la visita della struttura al ritorno. Si prende un ponticello e si svolta a sinistra per il lago Locce (proprio sopra questo punto c'è la cappelletta Pisati). Si costeggia il corso d'acqua, ma una nuova indicazione lascia perplessi: c'è scritto lago Effimero e non più Locce... L'indicazione non convince e si prosegue a destra, senza attraversare la passerella e, ovviamente, poco dopo, ci si pente. Infatti, si è costretti a superare,



Sentiero verso il rifugio Zamboni Zappa

non senza difficoltà, ben due rami del ruscello, reso impetuoso dallo scioglimento dei ghiacci. Si raggiunge così il tracciato che prima si era scartato. Si affronta, quindi, l'unica ripida ma breve salita, che tra i massi si inerpica per un costone roccioso, fino ad una condotta che regola il livello del lago. Pochi metri di un canalone in piano separano dal lago delle Locce (2218 m), posto ai piedi del Monte Rosa. Un passaggio lo contorna a destra, mentre si sente, distintamente, il rumore del ghiaccio che si spacca, fino a raggiungere un punto panoramico, proprio sotto la parete Est del



Alpe Pedriola e il rifugio Zamboni Zappa

gruppo del Rosa e sul ghiacciaio Belvedere. Da qui, si dovrebbe vedere anche il lago Effimero, che, però, come suggerisce il nome, non è di tipo perenne ed oggi (22 luglio 2006) non c'è più. Nel giugno del 2002, il lago raggiunse dimensioni enormi (con una profondità di oltre 50 metri!) a causa di un disgelo accelerato da temperature molto al di sopra delle medie stagionali. All'epoca, il fenomeno suscitò notevoli preoccupazioni e, quindi, furono approntati lavori di messa in sicurezza che, ancora oggi, rendono non accessibile al pubblico questa area del ghiacciaio. Dopo una breve pausa pranzo, al lago Locce, alcune nubi, che avvolgono le



L'Alpe Pedriola



cime più alte, suggeriscono di rientrare. Una sosta al Zamboni Zappa è, però, d'obbligo: nell'edificio è possibile pernottare, grazie a camerette da 4\6 posti letto, con servizi igienici e doccia calda al piano (www.rifugiozamboni.com - tel. 032465313). Sarebbe bello scambiare quattro chiacchiere con il gestore, ma il rifugio è colmo di turisti... Si rinuncia e si prosegue, per fermarsi a conversare, brevemente, con il pastore dell'Alpe Pedriola che racconta come la sua attività si sviluppi tra fine maggio e metà ottobre con la preparazione, come avveniva un tempo ovunque in montagna, di formaggi, burro e ricotta. Si rientra, a piedi e dopo in seggiovia. Sono le 15 e si è di nuovo a Pecetto. Un addetto dell'impianto sottolinea come sia interessante, anche, prendere la vicina funivia che porta ai 2800 metri del passo Moro. Da lì, in pochi minuti, si raggiunge la statua della Madonna delle Nevi, punto di confine con la Svizzera, con eccezionale vista sul Rosa e sul gruppo del Mishabel, con cime sopra i 4000. E' tardi per fare pure questa escursione, sarà per la prossima volta. Si visitano, infine, i borghi di Pecetto e Staffa, con le



Passaggio sul torrente attrezzato con pietre

caratteristiche case in pietra e i tetti tradizionali, come nel recente passato... Sono, ormai, le 17, quando le previsioni meteo del giorno (bello al mattino con possibili piovoschi dal tardo pomeriggio) sono pienamente confermate da un breve temporale. È ora di ritornare a casa. Si parte alle 17.30 e si arriva a Genova verso le 20.30. Una splendida giornata, alla fine, è terminata...

ALTRE INFORMAZIONI

Per avere tutte le disponibilità della valle, per week-end o soggiorni più lunghi, si può contattare l'ufficio IAT di Macugnaga (www.comune.macugnaga.vb.it - tel 0324 6519). Da ricordare che, sulla cima della Punta Gnifetti del Rosa, si trova il rifugio più alto d'Europa, a 4554 metri. Costruito nel 1890, ora è una moderna struttura, dotata pure di una biblioteca, ed è raggiungibile da Macugnaga solo attraverso dei percorsi alpinistici (dalla cresta Signal - IV grado - fino all'impegnativa e problematica via dei Francesi - oltre 12 ore di percorrenza). Per ultimo, un cenno sulla presenza, in località Guia, dell'unica miniera d'oro delle Alpi riaperta ai turisti. A cavallo degli anni del secondo conflitto mondiale la produzione raggiunse i livelli più alti con circa 400\500 kg di oro puro per anno (www.minieradoro.it - tel 0324 65570).

NEI DINTORNI

Sempre nel comprensorio dell'Ossola, nelle immediate vicinanze della valle Anzasca, si trova, su una superficie di quasi 9.000 ha, il Parco dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (Viale Pieri, 27 - 28868 Varzo - VB - Tel. 0324/72572 - Fax 0324/72790 - Email: centrovisite@parcovegliadevero.it - <http://www.parks.it/parco.alpe.veglia.devero>) Per raggiungerlo, si deve continuare sulla SS 33, seguendo, poi, le indicazioni per Crodo e Baceno oppure per Varzo e S. Domenico. Si tratta di due splendide ed isolate conche alpine (geograficamente siamo sempre al confine con la Svizzera), in cui c'è un ambiente alpestre, quasi incontaminato, con molte possibilità escursionistiche, per tutti i gusti.



Il lago delle Locce

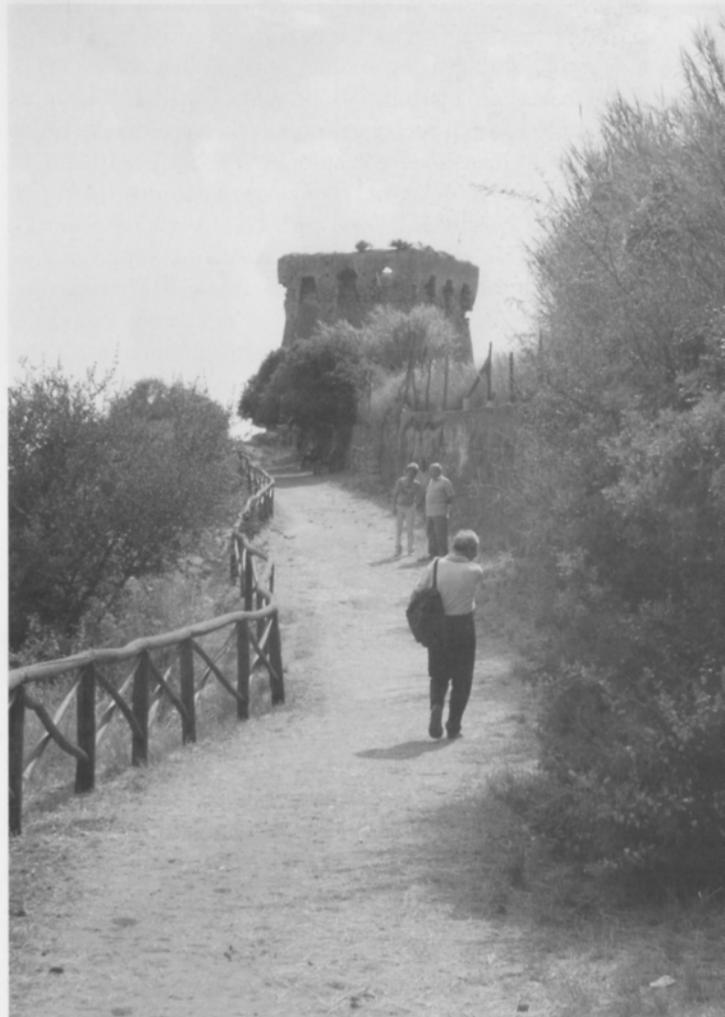


il sentiero E/1 a Marina di Camerota

di Giorgio Viglione

Era una mattinata dal cielo terso, malgrado la sera precedente all'orizzonte si scorgessero numerose nuvole. Il mare era liscio come una tavola e una leggerissima brezzolina sembrava divertirsi a scompigliare i capelli dei partecipanti. Perché l'occasione era di quelle che si contano sulle dita delle mani. Eravamo, la mia famiglia ed io, arrivati a Camerota esclusivamente per questo, o quasi... Infatti non succede spesso che una nuova variante di un sentiero europeo a lunga percorrenza venga inaugurata! Mentre ci dirigevamo verso il luogo dell'incontro abbiamo avuto l'opportunità di fare un po' di mente locale, un tuffo nei ricordi e nella storia per meglio immergersi nell'atmosfera della situazione e godere della giornata straordinaria che ci aspettava. Ed eccomi, dunque a ripercorrere quelle memorie. C'è un sentiero che parte dalla Norvegia da Capo Nord per la precisione, e che attraversando l'Europa giunge in Italia toccando numerose nazioni ed altrettante culture. L'E/1. Inaugurato nel luglio del 1972 a Costanza prende il via attualmente da Flensburg, in Germania, per terminare a Castelluccio di Norcia, in Umbria. Dalla Germania a Capo Nord sembra essere non solo in fase di studio, ma già in via di realizzazione; per quanto invece concerne la parte che ci compete più da vicino, quella italiana insomma, sono percorribili i circa 700 chilometri che separano Porto Ceresio sul Lago di Lugano, "casello" d'entrata di questa autostrada escursionistica, da Castelluccio di Norcia, appunto. Da qui, per arrivare a Capo Passera, in provincia di Siracusa, sono transitabili tratti parziali in Lazio ed in Abruzzo. Insomma non si può certo dire *Hic sunt leones...*, ma parimenti non si può affermare che tutto il lavoro sia ormai terminato. Questo, infatti andava ad incrementare l'interesse e quell'aura di intensa aspettativa per la giornata. Si andava infatti ad inaugurare ufficialmente una variante costiera dell'E/1 in terra campana. Un iter che tra spiagge, scogliere sentieri e piste ciclabili sembrava volerci condurre alla scoperta di una nuova visione di quella parte Sud della Provincia di Salerno che, interessata dal Parco Nazionale del Cilento, si dipana quasi a voler imitare una matassina di filo attraverso i comuni di Capaccio-Paestum, Agropoli, Castellabate, Montecorice, Pollica, Casalvelino, Ascea-Velia, San Mauro, Pisciotta, Centola-Palinuro, Camerota, S. Giovanni a Piro, S. Marina, Ispani, Vibonati e Sapri. Un filo che invitandoci a seguirlo ci guida a scoprire una natura dai panorami suggestivi ed al tempo stesso selvaggi, a volte quasi struggenti altre invece chiaramente segno evidente di precedenti presenze umane, là dove le presenze umane nei tempi passati erano dovute a precise esigenze difensive e preventive. Numerose sono, infatti, come un *leit motiv* le torri di avvistamento Angioine o Saracene che è possibile scorgere, più o meno da vicino, e che avevano nei tempi passati l'importante compito di offrire appoggio ed assistenza alle popolazioni dell'interno affinché i predoni o pirati non potessero compiere liberamente scorriere alla costante ricerca di cibo, preziosi e tutto quanto potesse costituire un invitante bottino. Così dall'epoca dei Longobardi, prima, a quella degli Angioini ed degli

Aragonesi, poi, su queste coste battute dai venti e dalle onde sorsero numerose torri che dovevano servire da "diffida" agli scorridori del mare come pure ad eventuali insurrezioni o invasioni dei territori dall'interno. Questa storica presenza aveva naturalmente scatenato la fantasia dei responsabili ed, altrettanto naturalmente suggerito loro la denominazione della variante costiera dell'E/1 come **Itinerario Europeo delle Torri Saracene**. Questo dunque in una giornata di sole andavamo a conoscere, più ancora che semplicemente ad inaugurare. E così eccoci al porto di Camerota ad attendere l'inizio dell'avventura... Il programma della manifestazione prevedeva infatti un inizio che, trattandosi dell'inaugurazione di un sentiero, di qualcosa insomma di prettamente "terrestre", mi era suonato quasi a sorpresa: una gita in barca, un'escursione in effetti, che nel corso del suo svolgimento ci avrebbe condotti alla scoperta di affascinanti grotte marine e di panorami mozzafiato, a qualche irriverente spruzzo di pioggia, quel tanto da farci provare un'emozione in più, insomma, oltre che, e questa è stata sicuramente una sorpresa, all'inaspettata emozione del guado. E sì, perchè al momento di



Un tratto del sentiero


Il brindisi all'inaugurazione

scendere dal barcone era stato necessario fare un piccolo, ma simpatico bagnetto nell'acqua che trasparente e totalmente cristallina nella luce del sole, che nel frattempo aveva deciso di riaffermare la propria vitalità, ci arrivava a metà cosce. Ma, in tutto simili ai prodi uomini di Sandokan, non abbiamo perso tempo a rimboccarci i pantaloni, sfilarci le calzature e ... sciaff, eccoci sguazzare ed arrancare allegramente sulla riva ed a domandarci se il sole avrebbe asciugato in fretta, cioè prima del pranzo le nostre estremità umidiccie. E difatti eccoci sulla spiaggia con gioia dei bambini intenti a disperdersi ed esplorare le zone circostanti finché all'improvviso ecco nel silenzio risuonare un grido: "Gli asinelli!!!...Gli asinelli... sono tre". Già, perché appena discosti dalla spiaggia, timidamente riparati da un cespuglio rigoglioso stavano in paziente attesa tre asinelli col basto già pronti per condurre chi di noi l'avesse desiderato a scoprire gli orizzonti e gli scorci più segretamente intimi di una deliziosa caletta in cui, ci venne poi spiegato dall'organizzatore, era possibile arrivare solo via mare, come avevamo fatto noi, o tramite un panoramico sentiero a piedi o sul dorso di quegli stessi asinelli che erano stati salutati così festosamente dai nostri bambini. Insomma tutto sembrava essere un quadro, o se preferite una favola, ma senza orchi cattivi. Si sentivano i richiami dei falchi pellegrini e un leggiadro venticello portava a noi gli aromi del pranzo. Al momento di ripartire non nego di aver avvertito una nota di rimpianto per la certezza di non aver esplorato tutti gli anfratti ed i macchioni che con semplicità facevano da corona alla baia. Ma, come si suol dire il tempo è tiranno e così eccoci reimbarcati per il ritorno al porto di Camerota per assistere alla presentazione ed al dibattito tenutosi in un bellissimo hotel appena sulle alture a cui non hanno mancato di partecipare le autorità, dal sindaco di Camerota accompagnato da un assessore, al presidente del Parco del Cilento ed a numerosi addetti ai lavori e a tanti appassionati. Poi c'è stato un trekking sul sentiero che ci ha portato conoscere e "vivere" in uno spazio dalla bellezza quasi eterea: percorrendo questo itinerario sembra infatti di poter toccare con una mano il mare e con l'altra il cielo, di poterli fondere con il solo, semplice,

espediente di riunire le mani e guardarsi attorno. Ed è raro poter constatare quanto questo connubio sia appagante per la mente, per il corpo e per il cuore. Il sentiero, è superfluo dirlo, era perfettamente segnato e facilmente percorribile anche per chi, come me, lo ha affrontato in compagnia di una bimba di appena tre anni. Ma, per quanto la giornata fosse già stata piena ed interessante ancora una sorpresa sarebbe stata in serbo per noi prima della cena: la parata degli sbandieratori dei comuni cilentani; purtroppo il tempo ha tradito e frustrato le nostre speranze coronando una giornata di sole con una spuma di fresca pioggia. Ciononostante ci è stata concessa una affascinante e curata avventura, bella nei colori e nei suoni, nei movimenti e nel profumo di continuo contatto con la storia e con la cultura locale. Una giornata memorabile. E dunque grazie. Grazie di questo superbo lavoro e di tutto l'impegno e di tutto il tempo dedicato alla preparazione di questo taglio del nastro dell'Itinerario delle Torri Saracene. Grazie al Presidente del Comitato Campano Pietro Faniglione ed ai suoi collaboratori che hanno dato tanto perché tutto potesse funzionare e soddisfare anche i giudici più esigenti. Grazie di averci regalato una giornata praticamente perfetta e felice, che gli antichi avrebbero ritenuto degna di un sassolino bianco. In effetti in tutta la giornata una sola è stata la nota negativa, la evidente mancanza dei rappresentanti di alcune associazioni facenti parte il Comitato Campano. Certo gli impegni sono molti, ma forse sarebbe stato meglio mostrarsi uniti e vicini in una situazione tanto importante ed in fin dei conti quasi unica. Per parafrasare un grande statista la ragion di stato dovrebbe superare sterili protagonismi per perseguire il bene della collettività, in questo caso degli escursionisti tutti e della F.I.E.. E dunque un mio plauso personale ai rappresentanti di quelle associazioni che presenziando hanno sostenuto e, ne sono certo anche apprezzato il lavoro svolto e la mia comprensione per gli assenti, che non sanno cosa si sono persi. Perché i racconti di seconda mano non sono la stessa cosa della partecipazione diretta. Ancora grazie Pietro e tutti gli amici.


Una spiaggia di Marina di Camerota

foto di Franco Gambaro e Bruno d'Onofrio

fiori selvatici

a cura di Gianna Paola Cevasco

foto di Franco Gambaro ed Enrico Martini (g. c.)

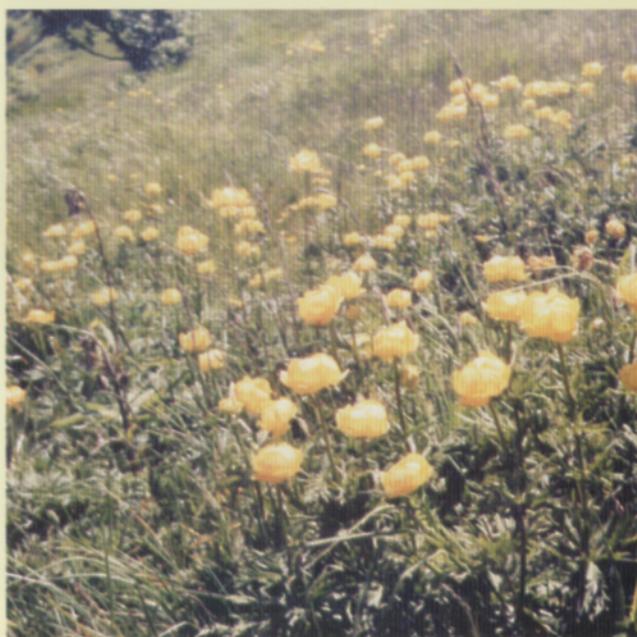
Nelle nostre camminate sui monti, sarebbe di grande utilità e di poco peso portare con noi un lentino da 5 o 10 diottrie (li chiamano anche "contafili") per poter ammirare le meraviglie che ciascun fiore, per quanto piccolo o misconosciuto, nasconde.

In queste noterelle cito fiori ed erbe che abbiamo visto durante le nostre escursioni in Liguria e che, per motivi diversi, faremmo bene a **non raccogliere** perché, come dice il mio amico Giorgio Corallo: "...se il buon Dio avesse voluto che i fiori di campo stessero in casa tua, sul tuo comò, l'avrebbe senz'altro fatto. Se li ha fatti nascere sui monti é perché sui monti devono restare!"

Il **BOTTON D'ORO** o trollio (*trollius europaeus*) è una sorta di bel ranuncolo giallo che cresce sui prati umidi ed è un fiore a protezione parziale.

Ci racconta una leggenda bretone che: "... prima di essere un fiore, il trollio era uno gnomo allegro e burlone; scoperto dal mago Merlino a ficcare il naso nei suoi alambicchi fu punito: da allora sta nei prati e il giallo cappello dondola al vento."

Ancor oggi gli gnomi nelle leggende nordiche sono chiamati TROLL.



Il **FAVAGELLO** (*ranunculus ficaria*) che fiorisce da gennaio a maggio, é presente nella ricetta ligure dei "pansoti" (specie di ravioli dal ripieno rigorosamente di magro), e in tempi di carestia le radici, tuberiformi e carnose, si usavano per la fabbricazione del pane.

Però attenzione, DIVERSE specie di ranuncoli sono velenose, perciò, per non confondere il mite favagello con altre specie simili ma tossiche, è consigliabile non raccoglierlo e non usarlo: nel ripieno dei "pansoti" useremo altre erbe più conosciute.



Il regale **TULIPANO DEI MONTI** (*tulipa australis*) a fiore giallo striato di porpora, è giustamente a protezione totale.

Il nome "tulipa", derivato dalla voce turca "tulband", o dalla parola persiana "thoulyban" entrambi dal significato di "turbante", sta a confermarne la provenienza geografica.

In Persia il tulipano è sempre stato considerato il simbolo dell'amor perfetto, nella nostra nazione rappresenta l'onestà, tranne che in Lombardia dove è considerato l'emblema della stupidità!



La **GENZIANA MAGGIORE** (*gentiana lutea*, sottoposta a protezione parziale, ma quasi in estinzione perché molto usata per la fabbricazione di liquori digestivi) è erba perenne dai grandi fiori gialli.

Quando i fiori non sono presenti, è molto simile al **VERATRO** (*veratrum album*, molto velenoso, anzi mortale). Per chi è esperto le due piante si distinguono per la diversa disposizione delle foglie, ma fate attenzione, se non siete sicurissimi delle vostre conoscenze botaniche **NON** toccate la genziana.



In passato i contadini utilizzavano l'**ACETOSELLA** (*oxalis acetosella*) per predire il tempo: infatti, le foglie, trilobate come quelle del trifoglio, si stringono attorno allo stelo, quando sta per piovere (e durante la notte anche senza minaccia di pioggia).

E' conosciuta anche con il nome di "Allelujah" perché fiorisce in epoca pasquale, mentre in Irlanda è il fiore dedicato a San Patrizio perché si dice che il Santo si servì delle sue foglie per spiegare agli Irlandesi il mistero della Trinità.



Non toccate i bellissimi **CICLAMINI** (*cyclamen hederifolium*) perché, oltre ad essere tutelati dalla protezione totale, i bulbi, allo stato fresco, contengono sostanze fortemente tossiche.

Quelle belle campanule viola dette **GIULIETTE** o Imbutini (*campanula medium*) si appendevano in Borgogna sopra la porta degli sposi come gioioso buon augurio.

Da non confondere con la **CAMPANULA DI SAVONA** (*campanula sabatia*) che è fiore a protezione totale poiché si tratta di un rarissimo endemismo con areale limitato alle province di Savona ed Imperia.



L'algido **NARCISO** (*narcissus poeticus*) a protezione parziale, dopo decenni di dissennate raccolte, è tornato gagliardamente a colonizzare i versanti del monte Antola con mirabili fioriture nei mesi di maggio e giugno.

Il nome Narciso, secondo Plinio deriva dal greco "narkè" (inebriante), attribuito sicuramente giustificato dal forte e penetrante profumo.

Al contrario, il giallo e appariscente **TROMBONE** (anch'esso a protezione parziale) pur appartenendo alla famiglia dei Narcisi (*narcissus pseudonarcissus*) è praticamente inodoro.



A fiori bianchi ma diffusissimo e non in pericolo di estinzione, è l'**ASFODELO MEDITERRANEO** (*asphodelus ramosus*) che con le sue fioriture colonizza i prati aridi di tutt'Italia. Secondo gli Antichi questi fiori erano consacrati ai defunti, e Omero descrive la parte dell'Ade destinata agli eroi, biancheggiante di asfodeli.

Invece fiore a protezione totale è l'inquietante **AQUILEGIA** (*aquilegia vulgaris*) dai curiosi fiori blu-viola che formano quasi un cappuccio ornato di speroni.

Pianta splendida ma **MOLTO** velenosa, curiosamente viene anche chiamata "amor nascosto".



Un solo grande fiore dal bellissimo color giallo-arancione identifica l'**ARNICA** (*arnica montana*) che fiorisce sui pascoli montani all'inizio dell'estate.

Fiore a protezione parziale è chiamata anche "Starnutella" o "Tabacco di montagna" per la sua potente azione starnutatoria, è evitata dai bovini al pascolo che si guardano bene dal brucarla proprio per questo motivo.



raduno nazionale F.I.E.

Alghero 2-3-4 giugno 2006

di Maria Vittoria Villa

Siamo in cinque (Aldo, Antonietta, Franco, Graziella e M. Vittoria) del gruppo "Camminiamo insieme" della Coop Liguria che abbiamo deciso di partecipare al Raduno Nazionale FIE in Sardegna.

Un vento infame ed aria di burrasca è stato l'inizio della nostra avventura sarda: il traghetto ha scricchiolato e rullato tutta la notte e poi il freddo ci ha tenuto compagnia anche il venerdì mattina ad Alghero nell'attesa degli altri gruppi per l'iscrizione. Ci ha riscaldato solo l'incontro amichevole e cordiale con i partecipanti, che con noi hanno condiviso queste giornate: gli Scarponi di Genova e altri provenienti da tutta Italia: Veneto, Umbria, Campania, Lombardia,....

Alghero è molto bella ed accogliente con i suoi vicoli, il suo porto, i suoi negozi, le sue mura, le sue torri, ... e soprattutto la sua gente. Abbiamo fatto il giro con il caratteristico trenino Catalano per meglio ammirare i palazzi e le costruzioni che narrano la sua storia.

Bello è ritrovarsi ogni anno con gli stessi gruppi, camminare in compagnia e condividere pranzi e buonumore! Specialità sarde a tutt'andare ed il tutto "ottimo ed abbondante"!

Durante l'escursione lunga, dall'Argentiera, suggestivo villaggio minerario, fino al lago Baratz, abbiamo pranzato in un bosco da favola, presso ad un ovile, con gnocchetti e carne alla brace. Organizzazione ottima e luculliano pranzo anche il giorno dopo al Campeggio Nurral, dopo la passeggiata sulla spiaggia da Alghero a Fertilia. Il tempo più clemente ci ha lasciato indossare canottiere e pantaloncini e camminare sulla "farinosa sabbia".

Io non avevo mai messo i piedi in Sardegna e quindi ho avuto delle particolari e mai provate sensazioni di colori (di quanti verdi e azzurri è il vostro mare!) e di visioni del paesaggio.

Questo è rimasto in qualche modo ancora meravigliosamente intatto: un paesaggio che unisce insieme una grande varietà di aspetti, ma che soprattutto si configura nelle forme di una natura selvaggia, forte, solitaria e, proprio per questo, suggestiva. Le coste sono bellissime (le condizioni meteo non ci hanno permesso la minicrociera alle Grotte di Nettuno, ma sarà per un'altra volta!); spesso incise da profonde insenature e dominate da arditi speroni rocciosi, ma che lasciano anche il posto ad ampie distese sabbiose.

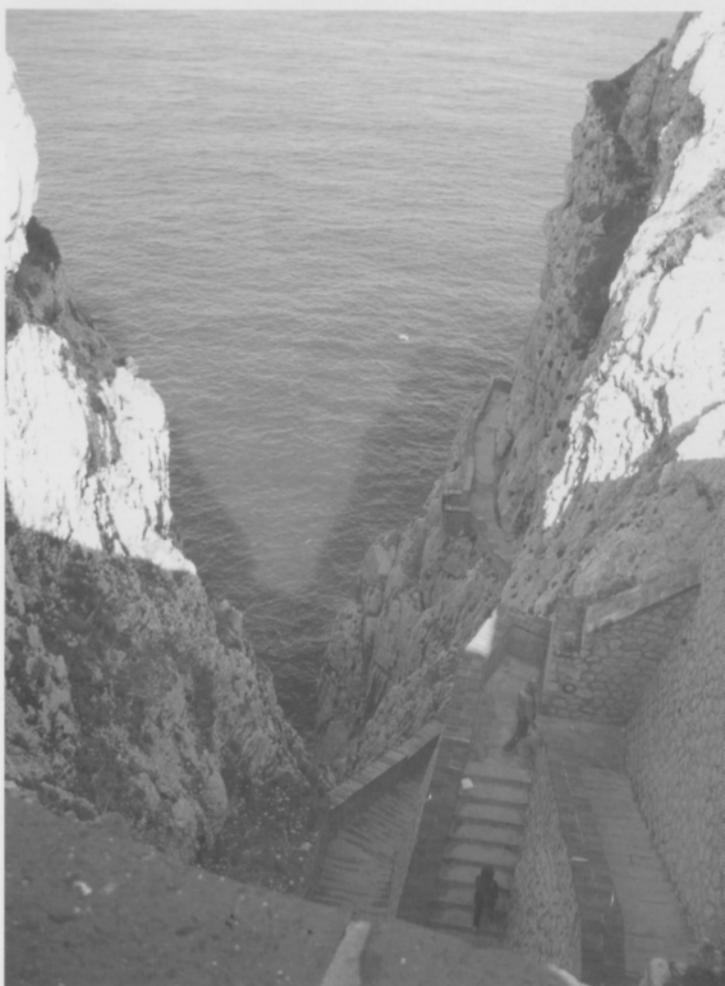
La gente, molto ospitale, conserva gelosamente le sue tradizioni e costumanze

e curiosissima è la lingua sarda: un misto di latino con influssi spagnoli, quasi una musica, a volte un po' dura, a volte quasi una nenia....

Ringraziamo tutta l'organizzazione nazionale (D'Onofrio, Canu, Schenone: presenti) e soprattutto la FIE sarda che con il suo "onnipresente presidente" E. Migoni e le sue associazioni ha animato ed organizzato queste tre giornate. Bene!-(Cappito mi hai!!!! AHIO AHIO !!!). Arrivederci a tutti al prossimo anno a Foligno e speriamo che gli "Umbri" mantengano le promesse che ci hanno fatto!!!!



La miniera abbandonata di Argentiera



L'accesso alle grotte di Nettuno



foto ricordo



foto ricordo

campionato nazionale di marcia per associazioni

Graglia, 9 - 10 settembre 2006

Il Comitato Piemontese, ben coadiuvato dalla Delegazione Biellese della FIE, ha organizzato nel comune di Graglia il 27° Campionato Italiano di Marcia di Regolarità per Associazioni..

Ottima la partecipazione delle Associazioni che hanno portato a gareggiare al sabato, nell'individuale, ben 340 atleti fra juniores, seniores, femminile e amatori.

Alla domenica, nella gara a coppie, hanno gareggiato sui due percorsi ben 168 coppie per un totale di 336 partecipanti. Belli, a detta dei concorrenti, che sono i più titolati a dirlo, tutti i percorsi.

Bene il cronometraggio a cura della nostra CronoTeam, coadiuvata dalla Commissione Sportiva Marcia che ha curato, per mezzo dei suoi giudici, la misurazione e il controllo di ogni settore delle gare.

Complessivamente una bella manifestazione, aiutata anche dal tempo, che, umido e incerto al mattino del sabato, si è poi rivolto al bello stabile nel pomeriggio e per tutta la domenica.

Un applauso quindi agli organizzatori e a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione, ma soprattutto all'OSA Valmadrera che ha degnamente conquistato il titolo di Campione Italiano di Marcia di Regolarità per Associazioni per il 2006.

CLASSIFICA FINALE PER ASSOCIAZIONI

Class.	Associazioni	Totale individuali	Totale coppie	Totale Campionato
1	OSA Valmadrera	517	891	1408
2	GS Marinelli	532	865	1397
3	GE ANA Botticino Matt.	496	878	1374
4	GAM Vallio Terme	510	803	1313
5	AS Cailinese	488	809	1297
6	GSA Rezzato	474	762	1236
7	SPAC Paitone	429	770	1199
8	GE Lessona	443	569	1012
9	GEF Dinamo	341	509	850
10	GSA San Giovanni	373	447	820

CLASSIFICHE

INDIVIDUALE FEMMINILE

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	Tognazzi Maria Teresa	G.E. ANA Botticino Matt.	39,98
2	Cesca Lucia	GSA Possagno	48,91
3	Versino Luigina	GS Moncenisio	52,81
4	Piccinotti Elena	GE ANA Botticino Matt.	55,99
5	Pasotti Cecilia	AS Cailinese	65,74

INDIVIDUALE JUNIORES

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	Marone Aunet Elisa	GS Ermenegildo Zegna	286,61
2	Mazzoleni Daniele	GEF Dinamo	287,06
3	Frigerio Diego	OSA Valmadrera	336,17
4	Losa Sara	GEF Dinamo	360,56
5	Ruberto Gionata	OSA Valmadrera	376,92





INDIVIDUALE AMATORI

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 Cotelli Cesare	GSA San Giovanni	22,88
2 Nardi Fabio	GEV Vicenza	35,76
3 Venturelli Alessandro	GE ANA Botticino Matt	48,30
4 Ceresa Giuseppe	SPAC Paitone	57,40
5 De Giorgis Emilio	GS Ermenegildo Zegna	60,56

INDIVIDUALE SENIORES

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 Castagna Mario	OSA Valmadrera	32,10
2 Miola Lorenzo	APD Pietro Micca Biella	37,60
3 Negri Piero	GEL Galbiate	43,00
4 Rizzetto Silvio	APDG Villardorese	46,00
5 Zuin Antonio	GSA MG Bassano	53,10

COPPIE FEMMINILE

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 COPPIA D	GS Marinelli	105,80
2 COPPIA E	GE ANA Botticino Matt.	115,78
3 COPPIA C	GS Marinelli	130,84
4 COPPIA D	AS Cailinese	138,54
5 COPPIA P	OSA Valmadrera	150,42



COPPIE JUNIORES

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 COPPIA A	GS Marinelli	255,63
2 COPPIA M	OSA Valmadrera	308,73
3 COPPIA A	GE ANA Botticino Matt.	337,74
4 COPPIA N	OSA Valmadrera	368,44
5 COPPIA C	SEC Cavaso	453,82

COPPIE MASCHILE "PERCORSO B"

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 COPPIA B	GS Moncenisio	44,85
2 COPPIA H	GE ANA Botticino Matt.	69,40
3 COPPIA L	OSA Valmadrera	83,29
4 COPPIA D	ADS Valle Oropa	86,36
5 COPPIA C	GS Ermenegildo Zegna	86,90

COPPIE MASCHILE "PERCORSO A"

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 COPPIA A	GS Genzianella	79,20
2 COPPIA C	GE Lessona	97,00
3 COPPIA B	GSA Rezzato	102,10
4 COPPIA E	AS Cailinese	104,10
5 COPPIA A	GEF Dinamo	124,60



**CAMPIONATO ITALIANO MARCIA DI
REGOLARITA'
CLASSIFICHE FINALI INDIVIDUALI**

INDIVIDUALE AMATORI

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 Cotelli Cesare	GSA San Giovanni	9,98
2 Nardi Fabio	GEV Vicenza	54,80
3 Zanardelli Roberto	GAM Vallio Terme	58,20
4 Palini Pierino	GSA San Giovanni	61,87
5 Piccinotti Angelo	AS Cailinese	68,06

INDIVIDUALE FEMMINILE

Class. Nome	Associazione	Penalità
1 Martinelli Annamery	GS Marinelli	31,77
2 Cesca Lucia	GSA Possagno	48,15
3 Versino Luigina	GS Moncenisio	69,68
4 Piccinotti Elena	GE ANA Botticino Matt.	73,39
5 Gritti Nives	OSA Valmadrera	95,13



INDIVIDUALE JUNIORES

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	Marone Aunet Elisa	GS Ermenegildo Zegna	33,62
2	Losa Sara	GEF Dinamo	73,95
3	Ruberto Gionata	OSA Valmadrera	136,79
4	Recanzone Renzo	APD Pietro Micca Biella	215,81
5	Brivio Marta	OSA Valmadrera	243,81

INDIVIDUALE SENIORES

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	Scaglia Santino	SPAC Paitone	23,50
2	Archetti Claudio	GSA Rezzato	33,85
3	Miola Lorenzo	APD Pietro Micca Biella	34,55
4	Negri Piero	GEL Galbiate	34,64
5	Bolpagni Damiano	AS Cailinese	59,16



CLASSIFICHE FINALI COPPIE

COPPIE FEMMINILI

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	COPPIA F	GS Marinelli	29,70
2	COPPIA M	OSA Valmadrera	33,10
3	COPPIA A	GE ANA Botticino Matt.	52,88
4	COPPIA I	GAM Vallio Terme	76,49
5	COPPIA B	GSA MG Bassano	152,92

COPPIE JUNIORES

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	COPPIA F	GEF Dinamo	247,90
2	COPPIA B	SEC Cavaso	386,52
3	COPPIA L	OSA Valmadrera	500,00

COPPIE AMATORI

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	COPPIA C	AS Cailinese	21,60
2	COPPIA C	GS Ermenegildo Zegna	100,60
3	COPPIA F	GSA Rezzato	123,92
4	COPPIA E	GAM Vallio Terme	126,05
5	COPPIA B	AS Cailinese	134,83

COPPIE SENIORES

Class.	Nome	Associazione	Penalità
1	COPPIA A	GEF Dinamo	12,31
2	COPPIA L	GE ANA Botticino Matt.	30,80
3	COPPIA B	GEL Galbiate	37,34
4	COPPIA A	GSA MG Bassano	44,75
5	COPPIA D	GSA Rezzato	49,09

voglia di FIE

di Riccardo Sibio Presidente del "Gruppo Escursionistico Pegli" Genova

Non vi è nessun intento critico nel mio scritto, mi spinge soprattutto l'amore per la montagna e per la natura, nonché il desiderio di vedere incrementarsi il numero delle associazioni che si affiliano alla Federazione Italiana Escursionismo; per questo sono grato nei confronti di tutti coloro che in ambito regionale e nazionale si impegnano nel mantenere viva l'organizzazione alla quale appartengo da lungo tempo. La FIE, è una federazione di associazioni escursionistiche che si gestiscono in proprio e, secondo il mio punto di vista, non soggette al peso di una autorità verticistica impositiva, risponde quindi meglio alle esigenze degli associati e consente che da molte idee si possano trarre soluzioni e indirizzi come risultato di sintetizzazioni di molte esperienze. In più ha nel suo DNA la attribuzione di - Associazione di Protezione Ambientale- riconosciuta da Decreto Ministeriale.

Tuttavia, se il federalismo societario consente ampia libertà di azione alle società affiliate, sia pure nel rispetto dello statuto federativo, può esser causa di una separazione tra associazioni, federazioni regionali e quella nazionale, che portano a limitare il loro colloquio e a non trasmettere quelle informazioni necessarie alla pubblicizzazione delle attività svolte, con un risultato penalizzante per lo sviluppo della federazione stessa, già in concorrenza con enti parchi, regioni, comuni, enti turistici, ecc. tutti interessati a valorizzare il proprio territorio e ad offrire opportunità di escursioni turismo e cultura.

Nell'ultima riunione annuale della FIE nazionale alla quale ho partecipato, ho appreso con piacere che essa si incrementa di anno in anno con l'aggregazione di nuovi iscritti, tuttavia, per quanto il trend sia positivo, esso non è rassicurante. Certo non intendo fare il disfattista. E' esperienza comune, purtroppo, che le associazioni si rinnovano con difficoltà, la partecipazione dei giovani è limitata, in particolare per quelle associazioni che hanno come impegno primario l'escursionismo. Sappiamo bene quanto sia odiosa la pub-

blicità, tuttavia essa è efficace e convincente ed è proprio per i vantaggi che consente la sua efficacia di convincimento che penso si debbano valorizzare al massimo le attività meritorie delle associazioni affiliate facendo uso proprio della deprecata pubblicità. Se non si valorizza quanto di positivo viene fatto si perdono opportunità di incremento delle Associazioni federate e del numero degli iscritti.

Le associazioni sono riconosciute volontarie ad indirizzo sportivo, compiono azione socializzante, programmano ed effettuano centinaia di escursioni, si impegnano ad accompagnare i ragazzi delle scuole sul territorio, operano sui sentieri evitando la dispersione di percorsi antichi, per quanto possono intervengono nel mantenere attivi ed efficienti i rifugi, organizzano corsi, gare amatoriali ecc.. Purtroppo se non ci si impegna a far conoscere quanto vien fatto, le affiliazioni e le iscrizioni di nuovi soci cresceranno con difficoltà o non cresceranno affatto. L'opera, meritoria, non può e non deve essere nota soltanto a chi opera. Temo si faccia poco per farci conoscere, forse non divulghiamo a sufficienza quanto siamo impegnati nella tutela dell'ambiente, quante escursioni annuali effettuiamo, quanti ragazzi delle scuole accompagnamo e quanta speranza ci spinge nel voler accendere nelle loro menti e nel loro animo una scintilla d'amore per la montagna, per il bellissimo entroterra italiano, per i monti innevati, per i prati picchiettati di fiori in primavera, per i panorami incantevoli della natura. Ne va del nostro futuro. Chi ama l'escursionismo, come me, si augura che molti possano e vogliano condividere la nostra passione, una idea luminosa e benefica per il fisico e per lo spirito non deve spegnersi. Tocca a noi società federate far conoscere quanto facciamo, a noi comunicarlo al Direttivo Regionale il quale a sua volta potrà comunicarlo a quello Nazionale. Entrambi avranno opportunità di allargare il consenso e la conoscenza in campo regionale e nazionale con una adeguata pubblicità.





1946-2006 **SESSANTANNI FIE**



REGIONE LIGURIA



**Celebrazioni del 60°
GENOVA
28 OTTOBRE 2006**

per informazioni consultare il sito www.fieitalia.it